Giovanni Catelli, *Camus deve morire*

Aron Verga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1617>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1617

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 634

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Aron Verga, « Giovanni Catelli, *Camus deve morire* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1617> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1617>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giovanni Catelli, *Camus deve morire*

Aron Verga

NOTIZIA

GIOVANNI CATELLI, *Camus deve morire*, Roma, Nutrimenti, 2013, pp. 159.

- 1 Il 4 gennaio 1960 Albert Camus moriva dopo uno schianto in automobile: proprio lui che definiva gli incidenti stradali come il culmine dell'assurdità. La morte di Camus fu probabilmente una notizia positiva per molti gruppi a lui ostili per via delle sue accuse: i nazionalisti francesi contrari all'indipendenza dell'Algeria, gli estremisti algerini che si opponevano alla sua moderazione verso i *pieds-noirs*, gli stalinisti e l'Unione Sovietica per via della sua denuncia in seguito all'invasione dell'Ungheria, la dittatura spagnola che fu da lui accusata in ogni sede.
- 2 Attraverso trentacinque brevi capitoli, Giovanni Catelli guida il lettore alla ricerca dell'esistenza di un senso di quanto accadde in quel giorno. L'autore non si limita così a raccontare l'incidente, ma contestualizza la vicenda all'interno dei principali avvenimenti dell'epoca che coinvolsero Camus direttamente o indirettamente. Allora, in che modo leggere il fatidico evento?
- 3 Per gli esperti l'incidente rimase inspiegato, poiché avvenne sul rettilineo di una strada larga e in una situazione di traffico scarso, ma nessuna inchiesta approfondita fu condotta. La mancanza di ipotesi plausibili (blocco o foratura di un pneumatico oppure rottura di un asse?) è per l'autore una ragione sufficiente per ipotizzare un complotto volto a eliminare Camus. Un nuovo indizio lo troverà nei carteggi di un poeta dell'allora Cecoslovacchia, Jan Zábrana, il quale nella sua opera *Tutta una vita* descrive minuziosamente l'incidente in questione e svela che fu probabilmente orchestrato dallo spionaggio sovietico. Tuttavia Zábrana non rivela la sua fonte, la quale a sua volta protegge l'identità della persona che gli avrebbe rivelato la nuova versione dei fatti. Nonostante la mancanza di prove, l'autore insiste su questa teoria partendo dal presupposto che l'Unione Sovietica avrebbe mal accolto i commenti e gli attacchi di Camus, in particolar modo quelli rivolti al ministro degli Esteri nel suo intervento

intitolato *Kádár a eu son jour de peur*. Secondo il confidente di Zábrana fu proprio questo discorso a costargli la vita.

- 4 Quindi l'intero libro si fonderebbe su informazioni che Zábrana ha ottenuto da qualcuno che le avrebbe avute da un terzo ignoto. L'autore racconta di conversazioni avute con persone misteriose collegate ai servizi segreti e dedica inoltre ben due capitoli alla moglie di Zábrana, la quale suggerisce che gli eventuali interlocutori di suo marito al corrente della vicenda potrebbero essere principalmente tre, dei quali solo uno sarebbe ancora vivente.
- 5 Catelli insiste molto sulla figura di Camus quale intellettuale immune dai condizionamenti delle grandi ideologie dell'epoca: come molti giovani, aderì al Partito Comunista per schierarsi contro il pericolo fascista, ma ne fu espulso per un'eccessiva autonomia di pensiero e perché le sue posizioni erano ritenute musulmano-nazionaliste. D'altronde sosteneva da sempre come l'ideale per cui valeva la pena morire fosse proprio la libertà: nessuno poteva impartire lezioni, tranne coloro che combattono per la libertà. Negli ultimi anni della sua vita, Camus cercò di contrastare lo stalinismo come fece con il fascismo e questo portò al suo litigio con Sartre e alle antipatie da parte dell'"intellighenzia" francese. L'autore del saggio insiste sull'ipotesi di un complotto, ma le prove che vengono presentate non sono sufficienti né convincenti. La verità racchiusa in questo saggio è che la voce di Camus è mancata alle generazioni successive allo stesso modo di quella di Pasolini, proprio come afferma in conclusione Giovanni Catelli.